

Benvenuti, buonasera a tutti. Quella che vogliamo raccontare stasera, è una storia di impronte, cioè di mani, menti, cuori, volti di persone che sono riuscite a lasciare un segno, una traccia nella nostra storia personale e collettiva, spendendosi a servizio della comunità civile del nostro Paese e delle nostre città per il BENE COMUNE. Lasciando un'impronta, ognuno di loro ha dato il suo personalissimo contributo per la crescita di questo Stato, perché fosse realizzato un cambiamento positivo, lottando contro l'illegalità, difendendo la Costituzione. Queste persone hanno anteposto il bene di tutti al tornaconto personale, al proprio benessere, perfino alla propria sicurezza. La gente di cui parliamo è stata capace anche di dare la vita perché giustizia, verità e libertà non venissero soffocate e calpestate, perché la nostra fosse una vera democrazia, perché tutti i cittadini potessero, nella loro libertà, scegliere, partecipare, continuare a costruire il domani, forti della propria dignità, a testa alta e schiena dritta. E queste "impronte" hanno fatto la Storia.

Il percorso fatto in questi mesi dall'Azione Cattolica e condiviso con altre associazioni e gruppi di taglio educativo e culturale, parla molto chiaro: c'è una ritrovata esigenza di esercitare la propria cittadinanza, c'è desiderio di riappropriarsi di spazi fisici o virtuali di discussione, progettazione, opinione. C'è ansia di ritornare ad esserci e a contare, a pesare, a scegliere, a decidere con tutta la consapevolezza e la responsabilità che il proprio ruolo di cittadini prevede. C'è voglia di interloquire con la politica in modo dialettico, non scontato, costruttivo, non servile oppure soltanto oppositivo. C'è necessità di liberarsi dalle consuete logiche dell'opportunismo, della assuefazione, dell'indifferenza, della rassegnata tolleranza di fronte a storture che si trasformano in brutture, a reati che diventano prassi, a illegalità così diffuse da passare per normalità.

Gli appuntamenti elettorali di quest'anno ci hanno in qualche modo stimolati ad una riflessione più ampia sul nostro ruolo di cittadini, sulla esigenza di un cambiamento culturale e di mentalità, a partire dal recupero dell'interesse alla politica, alla città, al territorio, alla partecipazione, alle domande di vita buona della gente. Abbiamo insistito sulla necessità di non svendere il nostro voto, anzi, sul diritto/dovere di esprimere un voto libero e responsabile.

Le persone incontrate in questi mesi per sensibilizzare le coscienze con la campagna IO CAMBIO...IL MIO VOTO NON LO SCAMBIO nelle scuole, nelle parrocchie e nelle diverse associazioni della società civile, molte davvero giovani, hanno mostrato di vivere una sfiducia di difesa, quasi per arginare la disillusione, ma hanno tirato fuori anche una speranza grintosa, appassionata, un pensiero critico ed uno spirito pronto a mettersi in gioco, che aprono al tempo del riscatto.

Quel riscatto delle nostre persone e della nostra città che oggi, a giovani e adulti, uomini e donne, credenti e non credenti, chiede l'impegno di lasciare UN'IMPRONTA, ancora, per continuare a scrivere pagine di futuro, per rispondere all'invito che qualcuno, vent'anni fa, ci ha fatto: LA VITA, GIOCATEVELA BENE!. Ecco, per questo serve lasciare un'impronta, la NOSTRA.

Certo una campagna di sensibilizzazione non cambia la storia, ma può cambiare le coscienze...e le coscienze degli uomini la storia la possono cambiare!